

Segue dalla prima

L'iniziativa battezzata «un sorriso per gli anziani» è nobile, per carità: chi supera i 65 anni di età e ha un reddito annuo inferiore a 6.714 euro, se single, o 11mila euro, se coniugato, potrà avere un «buono protes».

A far nascere qualche dubbio sulla gratuità dell'operazione annunciata ieri da Silvio Berlusconi e dal ministro Girolamo Sirchia sono, però, tempi e modi. Perché partire con la «sperimentazione» proprio dal Lazio (originariamente doveva essere estesa in tutta Italia), per di più con 5 dei 9 centri medici autorizzati dislocati a Roma e provincia? Perché dopo due anni che è rimasto chiuso nel cassetto, il progetto proprio ora parte in quarta? Questa la tabella di marcia a tempi strettissimi annunciata dal governo: lunedì ci si può prenotare per la visita; primo giorno utile per effettuarla, invece, il 26 maggio.

Già, il 26 maggio, secondo giorno in cui i cittadini della provincia di Roma (quasi 4 milioni di abitanti) sono chiamati alle urne per eleggere il nuovo presidente. Allora, è in malafede la diessina Livia Turco quando parla di «nuovo spot berlusconiano»? O Paolo Cento, che parla di «penosa trovata da campagna elettorale»? O forse esagera il deputato Verde quando dice che «non a caso la distribuzione delle dentiere promesse da Berlusconi comincia dal Lazio, dove la Casa delle libertà non sa più come recuperare le difficoltà del suo candidato Moffa»? Quel che è certo è che Enrico Gasbarra, appoggiato da una coalizione che vede uniti Ulivo, Rifondazione comunista, Di Pietro e rete dei movimenti, viene dato sempre in testa, mentre per il presidente uscente di An le cose non vanno bene. Nonostante i ripetuti voli a bassa quota sui cieli della capitale di un aereo da turismo trainante uno striscione propagandistico di Forza Italia (iniziativa sulla quale il presidente del primo municipio di Roma, Giuseppe Lobefaro, ha sollecitato alla Prefettura un chiarimento). Nonostante mai come in questi giorni Moffa si stia dando da fare per raccogliere più consensi possibile, spericandosi a destra e a manca per difendere, promuovere, esaltare il pecorino romano, i mercati rionali, i giovani agricoltori, il legionario romano, «cittadino, soldato e colono». E nonostante i pranzi, come quello di ieri, insieme al cardinale Pio Laghi, al presidente dell'Iri Piero Gnudi, al sottosegretario

“ La promessa del premier per dare un aiuto al presidente uscente La visita per avere un sorriso smagliante si può fare il 26 maggio, giorno di voto

Elezioni Amministrative 2003

Gasbarra, il candidato del centrosinistra resta ottimista

«Resistiamo che forse ce la facciamo a mandarli a casa»

Berlusconi, una “dentiera” per Moffa

Gratis per gli indigenti. Ma il candidato della Destra spende per sé i soldi della Provincia



Il candidato del Polo alla presidenza della Provincia di Roma Moffa

Gianni Letta, ai giornalisti Bruno Vespa, Mauro Mazza, Stefano Folli e Fabrizio Del Noce, all'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola, al portavoce del presidente del Consiglio Paolo Bonaiuti e al presidente della Regione Lazio Francesco Storace.

Il fatto è che alcune iniziative messe in campo da Moffa e alleati, nonostante le apparenze (e nonostante i 13 miliardi di vecchie lire spesi in quattro anni da Palazzo Valentini tra addetti

stampa e consulenze varie) non lo aiutano nella promozione della sua immagine, e offrono anzi al comitato elettorale del centrosinistra abbondante materiale su cui battere. È soprattutto l'uso che il presidente uscente ha fatto della comunicazione istituzionale nelle ultime settimane a venir condannato, tanto che i Ds hanno deciso di rivolgersi alla Corte dei Conti per verificare eventuali irregolarità: fino all'apertura della campagna elettorale (periodo in cui per leg-

ge non è permessa la comunicazione istituzionale, salvo gravi emergenze) Moffa ha fatto trasmettere nei cinema spot della campagna «l'arte di essere provincia», e affiggere su muri cittadini, fermate della metro e fiancate degli autobus poster e cartelli. Il primo problema è che insieme a questi cartelloni “della provincia” (lo slogan: «Cresce la provincia, aumenta l'occupazione») si è pensato bene di affiggere quelli “della campagna elettorale” di Moffa («La for-

za dei fatti»). Il secondo problema è che «l'arte di essere provincia» è costata 36mila euro per gli spot nelle sale cinematografiche e 141.744 euro per le affissioni. Tutti soldi spesi sotto la voce comunicazione istituzionale. Quindi della provincia. E quindi dei cittadini.

«Resistiamo che forse ce la facciamo a mandarli a casa», ha detto l'altra sera a Piazza Navona Enrico Gasbarra. Il candidato del centrosinistra sa che può contare su un certo vantaggio. Ma

sa anche che l'ultima settimana della campagna elettorale può essere decisiva per segnare in un modo o nell'altro l'esito della tornata elettorale. Per questo sta battendo palmo a palmo la provincia, anche perché il fenomeno che può condizionare in modo decisivo il risultato finale è quello dell'astensionismo. In queste ore sta passando da Velletri a Pomezia, da Mentana a Torvaianica a Guidonia, dividendosi tra una manifestazione-concerto con Bobby So-

lo (lunedì al teatro Brancaccio di Roma «anziani per Gasbarra»), con Amedeo Minghi (oggi a Lavinio) o con Fausto Leali (domani a Subiaco). Il gran finale è previsto per il 23, quando chiuderà il tour elettorale a piazza Farnese insieme a Piero Fassino, Francesco Rutelli e a tutti gli altri leader del centrosinistra.

Nel suo comitato elettorale viene dato poco credito alle indiscrezioni apparse ieri su un quotidiano secondo le quali Giancarlo Elia Valori appoggierebbe in segreto Moffa. È vero che il presidente dell'Unione industriali capitolina è anche presidente della Turisma, la società per promuovere il turismo nella

provincia, partecipata al 70% da Palazzo Valentini. Ma è anche vero che Valori il 7 maggio, incontrando Gasbarra, disse che «il suo è un programma di governo che ci trova d'accordo su molti punti». E che ancora ieri i due si sono salutati con cordialità a un convegno organizzato dai Ds.

Gasbarra, soprattutto, conta su un fatto: «La nostra è una coalizione nata intorno ad un progetto che mette al centro la persona e i diritti». Quello della coalizione venuta dopo il progetto è un concetto su cui insiste da quando è stato scelto come candidato presidente. Come insiste sul fatto che al concepimento e stesura di questo programma hanno contribuito anche i movimenti romani. E forse non è un caso se Nanni Moretti, che finora si era limitato quasi esclusivamente a partecipare alle manifestazioni di piazza (dei Girotondi o del Social Forum) domenica ha fatto proiettare il suo ultimo cortometraggio ad Ostia durante un incontro con Gasbarra. Segno di un sodalizio che funziona. E che fa ostentare al candidato del centrosinistra ottimismo. Anche visto quanto avviene a livello nazionale: «La crisi del nostro sistema economico e finanziario è sotto gli occhi di tutti», sottolinea Gasbarra. Che aggiunge: «In questi due anni il governo Berlusconi non si è preoccupato di tutelare i posti di lavoro e di impedire le tensioni sociali. I cittadini se ne sono accorti e lo dimostra il fatto che per questa tornata elettorale nessun sondaggio è stato pubblicato dalla destra. La realtà è che siamo ad un passo dalla vittoria. Perciò se loro non hanno considerazione delle istituzioni dimostriamola noi, opponendoci allo scontro sociale con una risposta democratica: vincere le elezioni».

Simone Collini

LA LIBERTÀ,
I DIRITTI,
LA PERSONA
UN'ALTRA IDEA
DELL'ITALIA



I DEMOCRATICI
DI SINISTRA
PER IL
PROGRAMMA
DELL'ULIVO

Qualità dello sviluppo, diritti del lavoro e competitività della piccola impresa

Roma, martedì 20 maggio 2003, ore 9.30 - Sala Auditorium, via Rieti 13

Introducono

Pier Luigi Bersani, Cesare Damiano

Conclude

Piero Fassino

Partecipano ed intervengono, tra gli altri:

Luigi Angeletti (UIL), Giacomo Basso (Casartigiani), Francesco Bellotti (piccole imprese Confindustria), Guglielmo Epifani (CGIL) Ivan Malavasi (CNA), Vincenzo Mattina (Confinterim), Massimo Pacetti (CIA), Stefano Parisi (Confindustria), Luciano Petracchi (Confartigianato), Savino Pezzotta (CISL), Giuliano Poletti (Lega Cooperative), Roberto Maria Radice (Confapi) Francesco Taddei (Confagricoltura), Filippo Turi (AGCI), Marco Venturi (Confesercenti), Raffaello Vignali (Compagnia delle opere)



Democratici di Sinistra / Direzione nazionale
Gruppi Ds - L'Ulivo di Camera e Senato
Parlamento Europeo / Gruppo PSE - Delegazione Ds

www.dsonline.it